

Appello al Consiglio federale dell'Assemblea dei delegati di SOS Svizzera

A tre mesi di distanza dalla conquista di Kabul e dell'intero Paese da parte dei talebani, l'Afghanistan continua a vivere una situazione caotica e incerta, oltre che estremamente drammatica, dal profilo della sicurezza e del rispetto dei diritti umani. E con l'accrescersi degli attentati da parte del sedicente Stato islamico del Khorasan il Paese rischia di piombare in una nuova guerra civile. A ciò si aggiunge la crisi alimentare che da anni colpisce il Paese e che l'arrivo dei talebani al potere non ha fatto altro accrescere. Secondo la FAO più della metà degli afghani, ovvero 22,8 milioni di persone, soffre di insicurezza alimentare acuta.

Un Paese al collasso, dunque, economicamente e socialmente e un governo, quello talebano, che non è in grado di garantire la sicurezza e servizi minimi essenziali alla popolazione e che, al contrario, continua a perseguire le donne, le minoranze etniche, gli artisti, gli intellettuali, i giornalisti e le giornaliste e tutti coloro che hanno collaborato con il precedente governo e con le organizzazioni internazionali che erano presenti sul territorio prima della presa di potere da parte dei talebani. Una situazione in cui la violazione dei diritti umani è flagrante, quotidiana e scioccante, soprattutto per quanto riguarda le donne.

Di fronte a questa drammatica situazione, le resistenze dei governi occidentali ad accogliere i profughi in fuga dall'Afghanistan non sono più accettabili. Il Consiglio federale, fino ad oggi, si è limitato ad annunciare l'accoglienza di poco più di 200 cittadini afghani, persone che hanno collaborato con funzionari svizzeri nella cooperazione allo sviluppo. Ma ha negato ogni altra misura - tranne che per gli aiuti umanitari - che possa far fronte alla profonda crisi umanitaria, sociale ed economica che sta vivendo l'Afghanistan. Tuttavia si può e si deve fare di più.

Preso atto di questa situazione e della drammaticità delle notizie che giungono dall'Afghanistan, forte della propria esperienza nell'ascolto, nell'accompagnamento sociale e all'integrazione di molti afghani che si rivolgono ai suoi servizi, l'Assemblea dei delegati di SOS Svizzera, riunitasi a Berna il 18 novembre 2021, ha risolto di rivolgere il seguente appello al Consiglio federale:

- riesaminare tutte le decisioni di rinvio già cresciute in giudicato e regolarizzare la situazione delle afghane e degli afghani respinti ma ancora presenti in Svizzera con la concessione, almeno, dell'ammissione provvisoria;
- accogliere immediatamente, attraverso vie di fuga sicure, un consistente contingente di afghane e afghani minacciate/i;
- predisporre un numero considerevole di quote aggiuntive di reinsediamento per rifugiati particolarmente vulnerabili come donne, bambini e famiglie;
- facilitare il rilascio di visti per motivi umanitari e i ricongiungimenti familiari.